

FAMIGLIA

## Divorzio breve, immediata infelicità

FAMIGLIA

04\_04\_2014



**Tommaso  
Scandroglio**



**E Gesù disse a Giuda: «Quello che devi fare, fallo al più presto».** Ovviamente non era un invito a tradirlo il prima possibile, bensì un ultimo e forte appello alla sua coscienza affinché questa si ridestasse a ben più sani propositi. In Parlamento invece sono convinti che il male anticipato sia meglio di quello che tarda a venire. Stiamo parlando delle proposte di legge sul divorzio breve, in lunga gestazione dal lontano

2008. Ben sei giacciono sul tavolo del Parlamento e recano il simbolo un po' di tutti i principali partiti politici: Pd, Ncd, FI, M5S, Sel e Psi.

**Mercoledì scorso è iniziata la discussione sul testo** che forse raccoglierà più consensi, proposta siglata da Alessandra Moretti del Pd e dal forzista Luca D'Alessandro. Non più tre anni per ottenere il divorzio dal momento in cui inizia la separazione, bensì solo dodici mesi che si riducono a nove se i coniugi sono entrambi consenzienti e non ci sono figli minori. Il periodo si accorcia ancor di più rispetto al passato dato che questi mesi decorrono dal momento in cui si presenta la domanda e non da quando i due litiganti si sono presentati davanti al giudice.

**Perché dare torto a questi politicanti** che si affannano a dividere i coniugi? Tra i porporati di Santa Romana Chiesa c'è chi vuole snellire le pratiche per ottenere la dichiarazione di nullità matrimoniale facendo investigare penitenzieri vari e dunque come stupirsi che anche nel secolo ci sia chi vuole tumulare il matrimonio il prima possibile? I cadaveri, si sa, mandano cattivo odore.

**Il divorzio breve - che ha ricevuto così tanta attenzione** da meritarsi da parte dei Radicali anche la realizzazione di un [sito apposito](#) - è un'ottima cartina tornasole per comprendere il Dna di quel processo rivoluzionario che negli ultimi decenni si sta dispiegando in interiore homine.

**La prima caratteristica di questo processo** è il famigerato fenomeno del piano inclinato: fessurata la parete di una diga, prima o poi tutta la diga crollerà. Da queste colonne avevamo già indagato sul tema – si leggano **“Divorzio breve: agonia radicale”** e **“Matrimonio (breve) all’italiana”** – mettendo in evidenza che tali iniziative parlamentari formalmente contraddicono un quadro legislativo che in linea molto teorica è orientato alla tutela del vincolo matrimoniale e parimenti orientato a scoraggiare attentati alla sua indissolubilità. Formalmente, ma non sostanzialmente. Vogliamo cioè dire che il divorzio breve è l’esito prevedibile delle premesse contenute nella legge sul divorzio (lungo) del 1970: accettata la possibilità di divorziare, poi i tempi per ottenere il divorzio sicuramente si sarebbero accorciati. Nel 1989 gli anni che dovevano trascorrere erano cinque, ora tre, domani uno e dopodomani salterà addirittura lo stesso istituto della separazione (così preconizza Diego Sabatinelli, segretario della Lega italiana per il divorzio breve). In modo analogo è avvenuto per altri temi: ottenuto l’aborto chirurgico questo ha filiato quello chimico; ottenuta la fecondazione omologa questa sta aprendola porta all’eterologa; se passerà il testamento biologico avremo l’eutanasia anche del paziente non consenziente; incassato il “Sì” alla legge sull’omofobia di conserva libero accesso alle “nozze” gay.

**Una seconda caratteristica del processo rivoluzionario** sui temi di morale naturale è l’aspetto ideologico- elitario: questo tipo di battaglie culturali non partono dalla base, ma cadono dall’alto attraverso un piano di orientamento della coscienza collettiva. Come già scrivevamo qualche anno fa “a leggere i dati Istat del 2012 si scopre che un sorprendente 40% delle separazioni pronunciate nel lontano 1998 al 2010 non sono sfociate in divorzio. Per quale motivo? Una minima parte sicuramente per impicci burocratici e giuridici di varia natura, ma per la maggior parte non c’è interesse a mettere la parola ‘fine’ con tanto di timbro dello Stato alla propria relazione. Sia perché i coniugi quasi ex ritengono sufficiente le garanzie proprie della separazione, separazione che di fatto è già vissuta come divorzio, sia perché vivono il rapporto di separazione in modo liquido. Spesso cioè non si vuole definire la rottura, si desidera tenere una porta aperta – non di rado a tempo indeterminato - ad un futuro e possibile ricongiungimento. A volte dunque smettere per sempre ufficialmente i panni di ‘coniuge’ viene percepito come un doloroso strappo della coscienza da rimandare il più possibile”. Insomma il divorzio breve non è sentito come esigenza dal popolino.

**Così come i “matrimoni” gay di certo non sono voluti** dalla maggioranza delle persone omosessuali: infatti dove lo Stato li ha legalizzati si registra a lungo andare un flop gigantesco. A margine: curioso che si sudino sette camicie per far passare il divorzio

breve e se ne sudino altrettante per far “sposare” i gay. In altri termini, ci si impegna per rompere un legame che non si può rompere e per saldare un legame che non può venire ad esistenza. Contraddizione solo apparente: il minimo comun denominatore è infatti la lotta alla legge naturale.

**Un altro tratto di questo processo di sovvertimento dell'ordine morale naturale**

è dato dall'attacco alla famiglia. Aborto, contraccezione, fecondazione artificiale, eutanasia sono anche poderosi colpi d'ariete all'istituto familiare. Così pure e prima di tutto, come intuitivo, il divorzio. Anzi è a causa del divorzio che poi – anche cronologicamente – si sono diffuse altre pratiche perniciose. Distruggi questa cittadella fortificata che si chiama matrimonio e i nemici avranno facile accesso all'interno della sue mura ormai in macerie per spargere i semi di idee inique.

**Il divorzio uccide la felicità dei coniugi e dei figli.** In merito ai primi, il lettore avrà notato che quando si dà notizia di un femminicidio nove volte su dieci si sta parlando di un ex: un ex coniuge o un ex fidanzato. La rottura del vincolo non è la soluzione ai problemi ma ingenera problemi (Cfr. F. Agnoli – M. Luscia, “Chiesa, sesso e morale”, Sugarco).

**Inoltre, come scrive Giacomo Samek Lodovici** (“Questioni di vita e di morte”, Ares), “su un campione di persone le quali consideravano infelice il proprio matrimonio, cinque anni più tardi il 64% di coloro che erano rimasti insieme ha dichiarato che il loro matrimonio era poi diventato molto felice, mentre si dichiarava felice solo il 19% di coloro che avevano divorziato e si erano risposati (L. Waite – M. Gallagher, “The Case for Marriage”, Doubleday). E se gli sposati soffrono di disturbi psicologici nel 2% dei casi, i divorziati incorrono in questi disturbi tre volte più spesso (C. Schoenborn, “Marital Status and Health: United States, 1999-2002”, «CDC» 15-2004)”. Il divorzio poi non fa bene nemmeno al portafogli. La prestigiosa Heritage Foundation ha pubblicato un rapporto sul legame famiglia e povertà negli USA dal titolo “Matrimonio: la migliore arma negli Stati Uniti contro la povertà infantile”. Si scopre che le famiglie monoparentali costituiscono il 71% delle famiglie povere e viceversa il 73% delle famiglie che vivono al di sopra della soglia di povertà è costituito da coppie sposate con figli. Nel 2011 sono stati spesi in aiuti in programmi federali e statali per le famiglie ben 450 miliardi di dollari, di cui 330 solo per famiglie monoparentali.

**In merito ai figli di genitori divorziati** molti studi ci informano poi che, rispetto ai figli di genitori sposati, i primi hanno probabilità superiori di ottenere cattivi risultati a scuola, di contrarre malattie psicosomatiche e di essere depressi, di assumere comportamenti antisociali e di avere problemi nelle relazioni amicali.

**Prima i coniugi arriveranno al divorzio** e prima questo vaso di Pandora si scopriera. Il vero nome del divorzio breve è dunque infelicità istantanea.